**The Luxury Constellation International : connecting New York City and the World**

**Weston Magazine Group editor**

**Global Perspective**

**Pepita, la Pulzella del nuovo millennio**

**di Marina Mojana**

**Italiana e milanese, l’artista poliedrica Iaia Filiberti spazia tra progetti installativi, illustrazione e video art nei quali si riconosce sempre, come filo conduttore, la sua cifra stilistica: finezza, eleganza ed essenzialità di rappresentazione, unite a una vena di sottile ironia.**

**Con lucidità l’artista crea icone della contemporaneità lavorando su tematiche diverse, reinterpretate da un punto di vista intimo, mai *politically correct* e necessariamente contrario a qualsiasi cliché. Il lavoro a cui è strettamente legato il nome dell’artista è Pepita, personaggio ideato nel 2001. Da allora tanti sono gli eventi che hanno permesso a Pepita di esprimersi nel mondo dell’arte con il suo piglio curioso, impavido, netto.**

**Pepita, l’anti Barbie, ha un occhio grande, spalancato, e uno molto piccolo, impaurito. In questa rappresentazione si legge la dicotomia della vita e del sentire. L’occhio immenso, vergine, l’occhio del bambino ha in sé una sua grande bellezza e ingenuità, che, se persiste in una persona più adulta, la porta a sembrare sciocca, per tutti gli ostacoli in cui può inciampare. Questo è l’occhio maestro, che può sbagliare nel tentativo, instancabile, di guardare oltre. Nel surreale, però, si possono trovare momenti meravigliosi! L’occhio più piccino, invece, fa parte del reale, del tangibile. Non è vero che questi due sguardi siano sempre in contrapposizione. Quando, in un personaggio, ragione e visione trovano il loro equilibrio, diventano punti di forza del suo messaggio: è come se in Pepita si creasse la perfetta sintesi tra il cuore e la testa.**

### Gli scenari in cui Pepita vive le sue avventure si sviluppano per sequenze ampie, spesso legate alla mitologia o alla storia ma, al contempo, sono interamente attuali, perché nascono da osservazioni della realtà. Soltanto in un secondo momento diventano sceneggiature.

### C’è la Pepita abbandonata, quella insoddisfatta di sé che si vuole “rifare il corpo” e che si trova a disagio con i suoi colleghi di lavoro. Ma esiste anche la Pepita San Sebastiano, Giovanna d’Arco (ossia la Pulzella d’Orleans), Circe, Salomè, l’Anarchica. La storia ha i suoi cicli e Iaia Filiberti ha sempre bisogno di un passato dal quale prendere spunto e al quale aggrapparsi, forse per sentirsi più tranquilla e protetta. Quindi si appoggia all’iconografia del passato per poi riattualizzarla a seconda delle tematiche affrontate. Pepita, proprio e anche per questo, vive il tutto con grande passione e ama immergersi in personaggi e situazioni iconiche e riconoscibili dall’immaginario collettivo, che si tratti del King Kong hollywoodiano degli anni trenta del Novecento o della Pulzella di Francia vissuta nel XV secolo e ritratta magistralmente dal preraffaelita [John Everett Millais](http://it.wahooart.com/Art.nsf/Art_IT?Open&Complex&Query=((%5bChamp1%5d=%22John%20Everett%20Millais%22)%20AND%20(%22olio%20su%20tela%22,%22uomini%22,%22@Portrait@%22,%22%22,%22000000%22))).

**Il personaggio** **grafico e femminile di Pepita, dalle molte sfaccettature caratteriali, ammira, in modo particolare, Giovanna d’Arco e lo spirito dei cavalieri antichi: davanti a un popolo svilito e offeso, di fronte a nemici corrotti e crudeli non si scappa, ma si reagisce! La Pulzella d’Orléans e Pepita sono accomunate dal senso dell’onore, dal rispetto per l’anziano, l’orfano, la vedova, dalla difesa dei più deboli e soprattutto dall’amore di Patria, intesa come luogo di convivenza pacifica e di civiltà. Pepita è affascinata da chi sa ubbidire e comandare al tempo stesso, da chi sa fare squadra (o corpo) e ha una grande causa per cui lottare.**

**È stato, quindi, naturale l’incontro di Pepita, eroina del XXI secolo, con l’antica e nobile disciplina delle armi e ancor di più con l’insieme delle forze militari che, di uno Stato, costituiscono il suo Corpo armato: in terra (Esercito), in mare (Marina) e in aria (Aereonautica).**

**Pepita torna ad essere *rivoluzionaria* nel declinare l’immagine iconografica dell’Esercito, in particolare quello italiano, in tutte le sue sfumature e nel voler ristabilire un senso contemporaneo al valore delle armi. La ricerca di Iaia Filiberti è partita dall’analisi dei simboli araldici e dai motti che contraddistinguono le Armi. In particolare, approfondendo in modo dettagliato il significato dei motti, l’artista ne trasmette con efficacia grafica il senso profondo. Nei motti coglie una sintesi incisiva, antica e attuale, di valori oramai dimenticati o poco presenti nella società civile contemporanea, sia tra i giovani che tra gli adulti.**

**I motti, generalmente, sono scritti in latino.** **Sono brevi frasi, massime che hanno lo scopo di delineare in modo lapidario lo spirito di una particolare istituzione. Nel caso dei Corpi speciali antiterrorismo italiani - i Nocs - il motto recita: *sicut nox silente*, “silenziosi come la notte”; nel caso degli incursori della Marina Militare- i Consubin - la massima è: *e fluctibus irruit in hostem*, “dal mare irrompiamo sul nemico”; anche nel motto dell’Esercito italiano:** [***Salus rei publicae suprema lex esto***](https://it.wikipedia.org/wiki/Salus_rei_publicae_suprema_lex_esto)**, il messaggio va all’essenziale: “Sia la salvezza della Repubblica la legge suprema”.**

**Il motto sintetizza un sentimento e un ideale: con il nuovo progetto *Pepita reloaded* Iaia Filiberti vuole dare un volto alle parole, tentando di unire il passato con la contemporaneità. Uscendo dagli spazi abituali li ricarica ( reloaded ) con una nuova forma e vitalità, nel suo immenso rispetto del passato, saldo come un ponte.**

**Molti motti tendono a esaltare le virtù e le doti che contraddistinguono diverse discipline, sportive, umanistiche, militari. Oggi, però, sono scomparsi quasi totalmente dalle istituzioni civili, mentre vengono ancora ampiamente utilizzati nelle istituzioni militari. I motti compaiono nei simboli, vengono scritti sulle caserme, vengono pronunciati durante le cerimonie e hanno l’intento di creare unità, identificazione e appartenenza tra i membri di un particolare Corpo. Ad esempio, nel caso dei paracadutisti, la metafora più frequentemente utilizzata è quella della folgore, nei bersaglieri ( fanteria) è la velocità, negli alpini ( fanteria di montagna) la sopportazione della fatica.**

**Così Pepita entra in scena e si cala con la sua dirompente personalità nell’essenza di ogni Arma o Corpo. Non dissacra, ma sferza; in un certo senso è come se Pepita stessa volesse difendere il nostro Esercito, mettendosi totalmente al suo servizio con il piglio, la personalità e l’ironia che da sempre la contraddistinguono.**

Website: [**www.iaiafiliberti.it**](http://www.iaiafiliberti.it)

**Istagram: @iaiafiliberti**

**Facebook: facebook.com/iaia.filiberti**